

# L'ALBERO

FONDAZIONE GIOVANNI GORIA

Editoriale

## Finanziaria: che calvario!

di Mario Sarcinelli

A Via XX Settembre e a Piazza Colonna l'iter della legge finanziaria non ha risparmiato sorprese, patemi d'animo e affannose ricerche di copertura. Il disegno iniziale, si sostiene, è rimasto pressoché inalterato poiché il volume complessivo della manovra non ha subito variazioni rilevanti. Quest'ultima già in partenza appariva complessa, poiché all'obiettivo imprescindibile di riportare il disavanzo al di sotto del 3% ha aggiunto quelli dello stimolo allo sviluppo e di una maggiore giustizia sociale. Assicurare coerenza nell'uso degli strumenti e valutare attentamente le loro conseguenze, che possono essere positive ma anche negative sul raggiungimento di uno o più obiettivi, è compito estremamente arduo, aleatorio e fortemente dipendente dai sottostanti andamenti dell'economia. Se l'assalto alla diligenza che ha caratterizzato la nostra sessione di bilancio alla Camera non ha ridotto la dimensione della manovra, ne ha modificato in qualche misura la struttura e, quindi, reso ancor meno prevedibili i risultati.

La critica maggiore che è stata levata a questo disegno di legge finanziaria, come rileva Lavoce, è che

dopo l'approvazione della Camera "il miglioramento dei conti pubblici rispetto al tendenziale è dovuto solo all'incremento delle entrate. La spesa non diminuisce. Anzi aumenta e non di poco: fino a 6,5 miliardi di euro, circa mezzo punto di Pil". Per un Paese che ha un'alta pressione fiscale e che soffre di una forte evasione ai doveri tributari l'aumento dell'imposizione, soprattutto attraverso una miriade di balzelli, appare politicamente inaccettabile a gran parte della popolazione e socialmente ingiusta per coloro che non sono in grado di nascondersi al fisco. Nella storia della finanza pubblica italiana, sia nell'Ottocento sia nel Novecento, le operazioni di rientro dal disavanzo sono sempre avvenute dal lato delle entrate. Tuttavia, la *salus rei publicae* diventa insufficiente quando altre finalità si aggiungono a quella di salvaguardare il credito dello stato, come dimostrano le tante manifestazioni in piazza tanto delle categorie economiche come delle opposizioni politiche.

Purtroppo, la scarsa coesione della maggioranza ha portato in Parlamento gruppi o singoli membri a cercare spazio per il proprio progetto preferito, nel tentativo di forzare il governo a una finanziaria à la carte, cui spesso si è risposto con esercizi di prestidigitazione... Come invidio gli inglesi e il loro metodo di approvazione del bilancio!

E-Government

## Gestire il "pubblico" innovando

di Carlo Di Giacomo \*

Con la locuzione "Sistema nazionale di e-Government" si intende l'insieme delle politiche, dei provvedimenti e delle azioni miranti a innovare, con il ricorso alle ICT, la Pubblica Amministrazione centrale e locale con l'obiettivo di favorire il rilancio del Paese, il contenimento della spesa pubblica, la competitività dell'economia nazionale.

Il "Sistema nazionale di e-Government" nella sua applicazione al mondo del governo locale, identifica l'insieme delle politiche di innovazione aventi specifico impatto sugli assetti organizzativi, funzionali e tecnologici di Comuni e Province da un lato e sulle modalità di erogazione dei servizi a cittadini, imprese e territori dall'altro.

a pag. 2 ►

La Fondazione  
Giovanni Goria  
augura  
un sereno Natale  
e un felice 2007

## E-Government

# Gestire il pubblico innovando

segue dalla prima

I CST (Centri Servizi Territoriali), fra le ultime iniziative messe in campo, costituiscono da un lato, l'occasione per valorizzare e mettere a frutto, attraverso un impiego efficace e coordinato, le risorse tecnologiche ed applicative presenti in modo de-localizzato nei territori provinciali e dall'altro, l'opportunità di coinvolgere, attraverso forme di collaborazione definite di volta in volta dagli stessi CST, le Università, i Politecnici od altri centri di competenza creando, attraverso la diffusione del know how a loro disposizione, un sistema favorevole allo sviluppo di azioni innovative. Inoltre, un rapporto di collaborazione e partecipazione del sistema accademico è in grado di generare un circolo virtuoso di attività sussidiarie nei confronti dei piccoli Comuni, realizzabili ad esempio mediante stages, circoli di assistenza tecnica operati da studenti cui riconoscere crediti formativi. I CST possono diventare una sorta di "rete di sportelli polifunzionali dell'e-Government" presso i quali i cittadini e le imprese localizzate nei piccoli Comuni potranno trovare "intermediari tecnologici" capaci di svolgere per conto loro le varie "pratiche telematiche" connesse ai servizi di e-Government.

Nella visione del CNIPA, i CST rappresentano l'elemento facilitatore dell'attuazione dell'e-Government nei piccoli comuni italiani. Essi vengono definiti come strutture operative, con dotazione tecnologica, che consentono la diffusione e la fruizione dei servizi on-line della Pubblica Amministrazione per i

cittadini e le imprese anche nei piccoli e medi Comuni, Unioni di Comuni e Comunità Montane.

Ormai da anni la Pubblica Amministrazione è percorsa da un vento di riforma che rimette in discussione il proprio ruolo nella società moderna. L'irrompere delle nuove tecnologie ha poi accelerato il processo di rinnovamento, che peraltro ha coinvolto l'intera società civile, tanto da porla al centro del dibattito politico attuale.

I primi provvedimenti legislativi risalgono agli inizi del 1990 con l'approvazione della legge di riforma delle autonomie locali (L. 142/90) e la successiva legge di riforma del procedimento amministrativo (L. 241/90) predisposta dal Governo presieduto da Giovanni Gorla e varata nel 1992.

Giovanni Gorla è stato, fra gli uomini politici del tempo, il più strenuo sostenitore della necessità di riorganizzare l'apparato pubblico, processo fondamentale e prioritario per lo sviluppo economico del paese; la sua azione è oggi patrimonio culturale da tutti acquisito e non v'è chi non sostenga che lo sviluppo economico di un paese passa per un apparato

amministrativo pubblico efficiente, senza il quale ogni sforzo risulterebbe inutile ed i costi relativi insopportabili in un contesto di mercati globali.

Le nuove tecnologie, infatti, (in primo luogo internet) hanno rappresentato la più rilevante rivoluzione del secolo scorso abbattendo le dimensioni "spazio-tempo" riconducendo ad un unico mercato ciò che prima si sviluppava su mercati distinti e separati con regole e meccanismi operativi propri.

L'informatica, che fino alla fine degli anni '80, aveva favorito un ridisegno delle procedure interne ai singoli enti, a partire dagli inizi degli anni '90, con l'imporsi delle nuove tecnologie di telecomunicazione, ha favorito lo sviluppo di nuove procedure capaci di veicolare i dati all'interno dell'Ente e fra Enti diversi in un unico processo capace di coinvolgere più amministrazioni.

I processi di e-Government e quelli di sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, ad opera, oltre che delle dinamiche della società civile e degli operatori dell'innovazione operanti sul libero mercato, anche dei poteri pubblici, europei, nazionali, regionali e locali, sono distinti e convergenti.

La piena consapevolezza da parte delle Pubbliche Amministrazioni della diversa finalizzazione dei programmi di governo volti a sostenere progetti di

e-Government da un lato e progetti di sviluppo della società dell'informazione dall'altro, consentirà una più accurata selezione degli interventi, una conseguente allocazione distinta delle risorse e il coinvolgimento di attori distinti in funzione di obiettivi determinati.

\* Consigliere di Amministrazione Fondazione Gorla

### VENTI DA NORD OVEST

#### Alessandria - Deutschland

Un Terminal per i treni tedeschi nel cuore del Piemonte. Entrerà in funzione da maggio 2007 ad Alessandria. Per gli addetti ai lavori il nome in codice è per ora "Progetto Autozug". La nuova stazione è in corso di ultimazione. La compagnia ferroviaria tedesca avrà a disposizione una superficie di 400 metri quadri con biglietteria, sala d'attesa, centro prenotazioni. Vi sarà inoltre un punto informazioni turistiche ed uno showroom/market di prodotti tipici piemontesi.

Il piano di attività prevede l'arrivo ad Alessandria nel 2007 di tre treni la settimana del primo maggio a fine ottobre: da Berlino, da Amburgo e da Dortmund. L'arrivo dei treni è previsto ad Alessandria al mattino alle 8 e 13, la partenza nel pomeriggio alle 18. Ogni convoglio porterà al massimo 350 turisti. Nel primo anno si punta sull'arrivo di circa 9300 passeggeri. Altre corse dovrebbero essere programmate per l'inverno 2007-2008.

#### Terre d'Asti a Madrid

Per il quarto anno consecutivo il Congresso Madrid

Fusion che richiamerà in gennaio nella capitale spagnola i maggiori chef di tutto il mondo ospiterà l'asta benefica di un maxi-tartufo bianco proveniente dalla provincia di Roma. Il ricavato sarà destinato come negli scorsi anni ad opere benefiche della Fondazione Luis Guanella di Madrid. Madrid Fusion sarà anche occasione di esordio sulla scena internazionale per Hastawelcome - Professionisti dell'accoglienza, una associazione tra addetti al settore della ristorazione che operano sia in Italia che all'estero costituita recentemente e con sede ad Asti.

*La Cina tra privatizzazioni e sviluppo*

# Finanza con artigli

*2006: anno dei primati per il sistema bancario cinese*

di Argentarius

L'attenzione della finanza verso la Cina non deriva soltanto dal trilione di dollari di riserve valutarie accumulate, ma anche dal suo attivismo per sviluppare propri mercati per i diritti di proprietà. Lo scorso ottobre ha visto il lancio di un'offerta pubblica iniziale relativa alla Industrial & Commercial Bank of China Ltd.; avendo essa ottenuto \$ 19,1 miliardi sulle piazze di Hong Kong e Shanghai si è collocata, per dimensione dei fondi raccolti, al vertice della graduatoria mondiale delle IPO. Il desiderio di inserirsi nel tessuto di una grande economia che sta crescendo attualmente a un tasso del 10,7 % ha fatto sì che lievitate a \$ 500 miliardi la domanda per i titoli della ICBC, una banca con una rete di 18.000 sportelli e un numero di clienti (153 milioni) superiore alla popolazione dell'intera Russia (143 milioni); i fondi raccolti saranno utilizzati per l'ulteriore espansione della Industrial & Commercial Bank of China. Nella collocazione di una parte del capitale sul mercato questa banca era stata preceduta dalla seconda in graduatoria, la Bank of China, nel giugno di quest'anno.

Il 2006 sarà ricordato come l'anno della svolta per il sistema bancario cinese che nel 2000 aveva sofferenze pari al 30% dei prestiti. Dal 2003 lo stato ha iniettato \$ 60 miliardi nelle tre principali ban-

che del paese (15 miliardi nella ICBC) ed ha comprato centinaia di miliardi di dollari di prestiti incagliati per rimettere ordine nei loro bilanci; in questi ultimi, però,

**CINA:  
conoscere,  
comprendere,  
competere**

*Buoni riscontri ai primi tre incontri promossi dalla Fondazione Giovanni Gorla in collaborazione con la Biblioteca Astense sul tema "Cina: conoscere, comprendere, competere". Il ciclo di incontri proseguirà nei primi mesi nel 2007 con le testimonianze di imprenditori piemontesi impegnati nella realizzazione di nuovi progetti in Cina*

la loro presenza non si è ancora ridotta al livello ritenuto fisiologico in Occidente. Alla rinascita del sistema bancario hanno contribuito anche la lotta alle frodi e l'azione di supervisione del regolatore che sta promovendo il miglioramento dei sistemi di gestione del rischio.

L'offerta di ICBC è tutt'altro che una rondine nel cielo primaverile. Attualmente non sembrano esser-

vi mercati azionari più interessanti al mondo di quelli di Hong Kong, Shanghai e Shenzhen; in Hong Kong le quotazioni sono cresciute di un 17% e nella Cina continentale anche di più. La ragione fondamentale, oltre alla redditività delle imprese, è la convinzione che il governo cinese prezza le nuove offerte a un 10-15% meno del valore intrinseco. Per converso, esse riguardano una quota tra il 10 e il 25% del capitale della società; il controllo resta così saldamente in mani pubbliche.

Con ogni probabilità la Cina conquisterà nel 2006 un altro primato: Hong Kong, una sua regione con amministrazione speciale, raccoglierà attraverso le IPO più fondi di New York e di Londra. Con la naturale flessione dell'offerta dei titoli di grandi banche e ferma rimanendo la politica di privatizzazione del governo cinese, l'anno prossimo le offerte pubbliche raccoglieranno meno e riguarderanno imprese più piccole, impegnate nei campi dei beni di consumo, dell'energia, delle assicurazioni, degli immobili. La domanda dovrebbe mantenersi vivace, nonostante l'aumentata presenza di carta cinese nei portafogli, a causa dell'interesse che verso quei mercati hanno oggi gli hedge funds e i paesi produttori di petrolio che devono investire le accresciute rendite.

«Tao guang yang hui» (nascondere le ambizioni, mascherare gli artigli) soleva dire Deng Xiaoping. E' ancora possibile alla dirigenza cinese applicare questa massima di saggezza quando i successi economici e la proiezione internazionale del paese ne stanno facendo una quasi-superpotenza?

*Intervento*

# Scenari della comunicazione

*Le novità della riforma presentata dal ministro Gentiloni*

di Sergio Borsi \*

Ci attende un anno intenso, pieno di novità per il settore della comunicazione. Un disegno di legge è già stato consegnato al Parlamento, altri due sono stati annunciati dal ministro delle comunicazioni, Paolo Gentiloni. Di cosa si tratta? E' presto detto: riordino del sistema televisivo, nuovo modello di servizio pubblico della Rai, legge-quadro per la carta stampata, cioè l'editoria quotidiana e periodica. Se non vi saranno intralci nel calendario dei lavori è possibile che a fine 2007 il settore disponga di un quadro legislativo moderno, al passo con la rivoluzione tecnologica che non finisce mai di sorprenderci.

Viene spontanea, a questo punto, la domanda: era proprio necessario rimodellare il sistema? Sì, per due ordini di motivi: le regole di cui disponiamo sono vecchie, superate, inadeguate. L'unica legge nuova, quella approvata nella precedente legislatura sul sistema tv, è squilibrata solo a favore di uno degli operatori privati del mercato, cioè Mediaset che,

con la Rai, ha formato un duopolio che soffoca il pluralismo e non concede spazi ad altri operatori che vogliono misurarsi con il mercato televisivo. Il progetto del governo Prodi, attualmente all'esame del Parlamento, cerca di superare questi sbarramenti, ad esempio costringendo Rai e Me-

diaset a trasferire rapidamente sul digitale terrestre due reti per recuperare frequenze da destinare a operatori fino ad oggi esclusi dalla produzione. E' stato modificato il sistema di calcolo per definire

le posizioni dominanti anche allo scopo di rallentare il fiume di denaro che arriva alla tv dalla pubblicità, a danno della stampa.

Un discorso nuovo è relativo al servizio pubblico. Che ne sarà della Rai nei prossimi anni? Continueremo ad avere in Italia un servizio pubblico come in tutti i Paesi europei? In questo caso non bastano le volontà politiche. Bisogna procedere con nuove regole. Il ministro Gentiloni ha preparato il terreno firmando con la

Rai il nuovo contratto di servizio che scadrà alla fine del 2009. Contiene diverse novità: la principale è l'introduzione dell'indice di qualità. Quindi il giudizio sui programmi non sarà limitato solo alla quantità di ascolti ma soprattutto sul gradimento espresso e la qualità percepita dagli spettatori. L'azienda si è impegnata anche sull'innovazione e l'imparzialità. Nascono anche nuovi generi: la globalizzazione, la condizione femminile, l'integrazione etnica. La produzione editoriale viene estesa non solo a tv e radio ma anche alle nuove piattaforme distributive del segnale: digitale, satellitare, internet, telefonia mobile.

Tutto questo in attesa della legge che dovrà sciogliere molti dubbi: la Rai avrà ancora tre canali oppure uno o due saranno venduti ai privati? Se resteranno tre quali saranno finanziati dal canone e quali anche dalla pubblicità? Le carte si scopriranno presto.

Resta la carta stampata: chiede soldi allo Stato ma dà nulla in cambio; vuole più pubblicità ma il prodotto complessivo non migliora e per aumentare i guadagni inventa i prodotti collegati (non sempre libri). La legge nuova dovrà dire come saranno i giornali in futuro e, soprattutto, da chi saranno fatti e a quali lettori sono offerti. Anche in questo campo la tecnologia detta tempi e modi.

\* *Ex segretario FNSI*



Sergio Borsi



*La nona edizione del Premio di Giornalismo*

## Asti-Europa, grandi firme

*Il concerto in memoria di Giovanni Gorla e Giovanni Boano*

C'è anche la Fondazione Giovanni Gorla da quest'anno tra i promotori e sostenitori del Premio "Asti provincia d'Europa" di Giornalismo giunto alla nona edizione. La cerimonia di consegna dei riconoscimenti si è svolta sabato 2 dicembre nel Teatro Alfieri

di Asti. I riconoscimenti maggiori sono andati a due inviati di punta del Corriere della sera e della Stampa: Gian Antonio Stella e Mimmo Candito. Premiati anche Guido Barlozzetti (Rai Uno, Roma), Marco Bolasco (Gambero Rosso, Roma), Walter Musso (Secolo XIX, Genova), Generoso D'Agnesse (America Oggi, New York), Tore Saether (Adresseavisen, Trondheim, Norvegia), Marco Enrico Giacomelli (Exibart.com, Milano), Carlo Francesco Conti (La Stampa, Asti) e Piero Carosso (Radio Valle Belbo, Canelli). Nato nel 1998 il Premio Asti - Europa si riallaccia alla tradizione dei Premi Asti di Giornalismo e Asti d'Appello di letteratura organizzati nei pri-



mi anni Sessanta. Il Premio Asti d'Appello in particolare presieduto da Leonida Repaci ebbe tra i suoi protagonisti scrittori del calibro di Italo Calvino e Anna Banti. Nell'albo d'oro dell'Asti - Europa figurano firme di prestigio: da Alan Friedman a Paolo

Murialdi, da Enzo Biagi a Carlin Petrini. E poi ancora Chiara Beria di Argentine, Giorgio Calcagno, Lorenzo Mondo, Emilio Giannelli, Carmen Lasorella e Marcello Sorgi

La consegna dei premi maggiori è stata preceduta come ormai consuetudine da un breve Concerto per l'Europa in memoria dei parlamentari europei astigiani Giovanni Gorla e Giovanni Boano tenuto quest'anno dall'Orchestra giovanile Musica Insieme., una associazione che

da alcuni anni organizza un concorso nazionale per giovani talenti. Anche quest'anno la Giuria del Premio Asti-Europa è stata presieduta da Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine nazionale dei Giornalisti e composta da Sergio Borsi, Giacomo Ferrari, Luigi Garrone, Michele Maggiora e Carlo Cerrato (Segretario).

La prima edizione del premio Asti di giornalismo risale al 1961. Fu promossa dall'allora Ente Provinciale per il Turismo

che poi a partire dal 1966 si fece promotore del Premio Asti d'Appello di letteratura italiana. Un premio dalla formula originale che intendeva fornire una prova d'appello alle opere di autori italiani meritevoli ma non valoriz-

zate dai critici e dalle giurie dei premi letterari nella stagione di uscita. L'opera più importante segnalata dalla giuria dell'Asti d'Appello fu il romanzo *Le cosmicomiche* di Italo Calvino. Il premio, dopo la terza edizione, sull'onda della contestazione del '68 fu abbandonato.

*Nella pagina successiva la sintesi degli interventi di Mimmo Candito e Gian Antonio Stella al momento della consegna del premio.*

Mimmo Candito

## TUMORE DA URANIO

Mi è accaduto lo scorso anno, mentre mi trovavo negli Stati Uniti, in Florida a Tampa, la sede del Cent Com il comando centrale americano delle operazioni in Iraq, in Afghanistan e in tutta quella che è la central area of the world, che mi venisse diagnosticato un



Mimmo Candito

tumore al polmone. Gli studi che stanno facendo laggiù, mi dicevano gli oncologi, sono finora assolutamente classificati. Però per quello che sanno loro la tipologia di tumore che si era manifestata dentro di me è molto probabile abbia a che fare con l'uranio impoverito. E' una storia

che non ho mai raccontato, che è rimasta tra me e mia moglie, che in questi mesi mi ha aiutato a vivere. Succede che in questo tipo di lavoro accada anche questo.

Posso dire che, dopo essere stato lontano per un anno e mezzo di cure e operazioni dal lavoro, questo premio, che hanno avuto la cortesia di darmi, mi riporta all'interno della vita del giornale.

E allora, se mi è consentito, voglio dedicarlo a tutti quei giornalisti che hanno la schiena, la spina dorsale dritta. Voglio dedicarlo a quei giornalisti che vogliono essere giornalisti anche nelle situazioni più difficili. Quest'anno sono morti 36 giornalisti in guerra o in situazioni di conflitto, l'ultima è stata la Anna Politowskaia. Io credo sia giusto dedicare questo premio a coloro che non si accontentano dei bollettini ufficiali, del news management, della capacità di gestione delle informazioni che le grandi o piccole istituzioni stanno proiettando sul giornalismo, sempre più facendolo deragliare dal suo percorso principale, sempre più snervando la sua identità genetica, cioè la capacità di verifica delle informazioni, di investigazione e inchiesta.

Gian Antonio Stella

## SPESSORE ETICO

Oltre a occuparmi del Palazzo, sono uno di quelli che insistono cocciutamente, a volte contro una ostinata insensibilità della metropoli, sull'importanza di seguire la provincia. La provincia italiana, dal Nord Est al Nord Ovest, dal profondo Sud a tutta la dorsale appenninica, è una realtà che conosco abbastanza bene e che credo debba essere quotidianamente approfondita meglio. I giornali, compreso il mio, devono considerarla di più. Perché è la provincia che fa l'Italia, il Nord Est e il Nord Ovest sono le aree che in questi anni difficili hanno tenuto



Gian Antonio Stella

di più. Detto questo, vorrei soffermarmi sulla battuta più idiota che si fa sul nostro mestiere. Si dice a volte che il bravo giornalista deve essere "orfano, scapolo e bastardo". Io penso esattamente il contrario. Non deve essere "orfano", nel senso che nel suo lavoro deve sempre tener conto di lari e penati, di quello che si porta dietro, di quella che è stata la storia del suo paese Ad esempio chi scrive: "non ci sono stati mai tanti omicidi come oggi, non si può più uscire di sera, la delinquenza non è mai stata così dilagante ecc" scrive una sciocchezza. Abbiamo un terzo degli omicidi degli anni 80, un quarto rispetto agli anni Cinquanta. Occorre tener conto del passato e rapportarvi l'oggi, per aiutare la gente a capire e a crescere. Non deve essere "scapolo" perché ognuno deve avere un rapporto con la realtà, perché il giornalista non può correre il rischio di diventare autoreferenziale, scrivere del nasdaq e non sapere più il prezzo delle patate. Non deve essere "bastardo" perché questo mestiere è come la dinamite, va maneggiato con cura perché può fare male, può fare danni, può ammaccare le persone: un errore su una persona può marchiarla per tutta la vita. Penso che questo mestiere abbia un senso solo se mantiene uno spessore etico.

*Intervento*

# Tra museo e progetto

*Verso il riallestimento della Pinacoteca Civica di Asti*

di Bruno Vergano \*

La Pinacoteca avrà sede nel Palazzo Mazzetti, ove già una modesta targa in travertino, posta all'ingresso nell'immediato dopoguerra o sul finire del periodo bellico, indica che il predetto palazzo nobiliare ha ospitato la "Pinacoteca Civica", chiusa al pubblico da oltre un ventennio. Che cosa significa – ci chiediamo a questo punto – pinacoteca "civica". Forse un insieme di opere d'arte frutto di benemeriti lasciati (vedi ad esempio le miniature del Bonzanigo), di acquisizioni avventurose di oltre cinquant'anni fa (gli stalli del coro ligneo tardogotico della Cattedrale) ivi collocati a sproposito, dalla Casa di Risparmio di Asti di allora, lungo le pareti di una sala asfittica e lugubre, accanto alle altre sale barocche di rappresentanza del palazzo patrizio che si affacciano sul sottostante Corso Alfieri. I miei ricordi risalgono ad una collezione di opere provenienti dall'estremo Oriente, lascito di un diplomatico di origine astigiana, accanto a tavole del cd. Maestro di San Martino Alfieri di ascendenza Macriniana, o ad importanti tele genovesi del Seicento, al collezionismo disorganico di quadri dell'Ottocento; e poi ancora, ad acquisizioni di opere novecentesche: molte delle quali inopinatamente collocate a nobilitare, in ordine sparso, sale di rappresentanza di Enti ed Uffici

## Città d'arte?

*Arte e cultura come risorsa. Mentre molte città (Treviso per prima, poi Brescia, Genova, e tante altre fino ad Aosta, Cherasco e perfino Tortona) hanno scommesso da tempo sull'arte come elemento di attrazione anche turistica, il Piemonte sconta qualche ritardo, anche pesante. Asti, nel suo piccolo ne sconta qualcuno in più. E mentre il dibattito sulle prospettive di sviluppo di una città non più agricola né industriale segna il passo, resta lunga la lista dei palazzi chiusi. Dopo il terremoto del 2000 è vero, è stato ristrutturato e riaperto il complesso di San Pietro. Ma il Museo di Casa d'Alfieri, chiuso da dieci anni, resta da riallestire e solo a pochi giorni da questo Natale 2006 è stato annunciato finalmente un calendario di lavori che dovrebbero (speriamo) portare alla riapertura. A Palazzo di Bellino invece i lavori sembrano procedere con altro ritmo e nei giardini Alganon di piazza Roma a settembre sono apparsi poster colorati di opere d'arte invisibili da un ventennio. Si parla di riallestimento di quella che fu la Pinacoteca Civica. Come sarà? Come potrebbe essere? Con l'intervento dell'avvocato Bruno Vergano vorremmo contribuire ad aprire un dibattito. (c.c.)*

Pubblici cittadini. Se per Pinacoteca Civica dobbiamo limitarci a radunare opere di pregio in sale e salette ristrutturate (separate dal percorso che collega le auliche ed originarie sale di rappresentanza del palazzo), senza un riferimento alla storia della città (della civitas nel suo divenire) con riferimento ai vari aspetti politici, religiosi e culturali che hanno caratterizzato nei secoli Asti ed il suo territorio, si finirà pur sempre di allestire, anche con accorgimenti espositivi mo-

derni e di sicuro impatto visivo, una tradizionale e già "vecchia" pinacoteca. Un esempio fra tutti: una cosa è limitarsi semplicemente ad esporre una tavola lignea cinquecentesca di Gandolfino da Roreto, ammirata e compresa da un esiguo numero di studiosi ed appassionati; ben altra cosa invece è esporre quella medesima opera in una sala ove poter illustrare nel suo contesto storico, con un esauriente numero di immagini fotografiche, la personalità dell'artista in riferimento agli altri artisti suoi contemporanei nonché a sue opere collocate in altre sedi museali o nelle chiese della città. Un moderno allestimento-arredamento di manufatti artistici non va confuso con un percorso storico in cui inserire quei manufatti.

Confido che l'intelligenza di chi è preposto al riordino dei locali e delle attuali collezioni della ormai ex-Pinacoteca, possa trovare un valido sostegno nel confronto di idee di una Commissione (ovviamente con l'intervento e i suggerimenti della Soprintendenza) nella quale possano intervenire operatori pubblici e privati. Molte sono ancora le opere disperse in area cittadina (primo fra tutti Palazzo Ottolenghi) e provinciale, essenziali, nel loro complesso, a ricomporre un valido ed esauriente tessuto connettivo museale in cui ognuno (studente, turista ecc.) sia messo nelle condizioni di leggere arte e storia di Asti e del suo territorio.

\* *Avvocato, componente del Comitato Esecutivo della Fondazione Gorla*

GLI ARCHIVI di Silvana Barbalato

■ **L'impegno politico femminile dal secondo dopoguerra agli anni '80. Le donne democristiane in Piemonte.**

L'Istituto Luigi Sturzo, in collaborazione con la Fondazione Giovanni Gorla e la Fondazione Donat-Cattin, ha avviato una ricerca che ha come obiettivo la ricostruzione dell'impegno delle donne in Piemonte all'interno della Democrazia cristiana e dell'associazionismo femminile di area cattolica dal dopoguerra agli anni ottanta.

■ La documentazione che costituisce il fondo Giovanni Borello, donato dalla famiglia alla Fondazione Gorla, testimonia l'attività di un uomo fortemente radicato nel territorio.

Giovanni Borello ha ricoperto diverse cariche pubbliche, parte di queste, ben testimoniate nella documentazione che ne costituisce l'archivio, attestano il suo impegno alla Cassa di Risparmio di Asti, prima come consigliere e poi come presidente, carica quest'ultima, che ha ricoperto dal 1985 al 1996. Durante la sua presidenza fu realizzata la nuova Sede Centrale della Cassa di Risparmio di Asti, simbolo della città, con l'apertura di nuovi sportelli a Villa-

La ricerca si avvarrà in primo luogo dei patrimoni archivistici posseduti dalle due Fondazioni e di un intervento di recupero e censimento di fonti non ancora disponibili, presenti sul territorio piemontese. Si contribuirà così a portare alla luce un filone di studio per una storia delle donne di area cattolica e democristiana che offrirà l'opportunità di porre in relazione l'impegno femminile

novà, Andezeno e Alba. La carica di Presidente alla Camera di Commercio di Asti, che ha ricoperto dal 1967 al 1984, attesta il suo impegno volto alla promozione e valorizzazione della produzione di vini astigiani. In quegli anni infatti, nacque per volontà e iniziativa di Giovanni Borello la "Douja d'or" (1967), che iniziò da subito ad avere risonanza e fortuna, contribuendo a promuovere in tutta Italia e all'estero i pregiati vini astigiani. Alcuni anni dopo, insieme alla Camera di Commercio, al Comune e alla Provincia di Asti, Bo-

con l'azione politica che fortemente caratterizzò le trasformazioni di tutto il secondo dopoguerra. Il progetto, oltre a sviluppare un articolato intervento di recupero, descrizione e valorizzazione di fonti differenti (archivistiche, iconografiche e a stampa) si avvarrà anche della testimonianza audiovisiva di alcune donne di spicco di area democristiana che si impegnarono sul territo-

rio piemontese.

I documenti, le immagini audiovisive e i testi saranno collegati tra loro per creare nuovi percorsi d'approfondimento e di ricerca storica su una fase essenziale della storia del nostro Paese. I percorsi saranno collegati e sistematizzati in un ipertesto a carattere multimediale e pubblicato in dvd e on line sul sito dell'Istituto Sturzo e sui siti della Fondazione Gorla e Donat-Cattin. È prevista la presentazione pubblica del dvd ad Asti e a Torino, sedi delle due Fondazioni.

dell'industria e del commercio e dell'artigianato ma il settore nel quale si è maggiormente speso, mettendo a disposizione tutte le sue capacità imprenditoriali, è stato il settore vitivinicolo.

La sua storia s'intreccia tutta con quella della sua città che ha saputo ben interpretare, contribuendo a mettere in luce una delle vocazioni naturali di una terra a lui cara e conosciuta.

Il fondo che ricostruisce l'attività pubblica di Giovanni Borello dal 1967 al 1996, anno della sua morte, sarà consultabile sul sito della Fondazione e sul sito di Archivi del Novecento [www.archividelnovecento.it](http://www.archividelnovecento.it) da gennaio 2007.

## Il Fondo Borello

rello diede vita all'E.V.V.A (Ente valorizzazione vini astigiani), organismo che aveva e che ha ancora oggi come obiettivo primario l'ammodernamento del comparto agricolo e la valorizzazione dell'enologia di qualità.

Giovanni Borello attraverso i suoi numerosi incarichi - Segretario della Dc di Asti, Presidente provinciale e dirigente nazionale della Confartigianato, dirigente della Cassa Mutua degli Artigiani, Presidente nazionale dell'Artigiancassa ha promosso molte iniziative per lo sviluppo delle imprese nei settori



*Nuovi studi sullo statista trentino*

# L'eredità di De Gasperi

**Giulio Andreotti**

DE GASPERI

Sellerio

Pag. 165 Euro 10.00

**Amos Ciabattoni, Armando Tarullo (a cura di)**

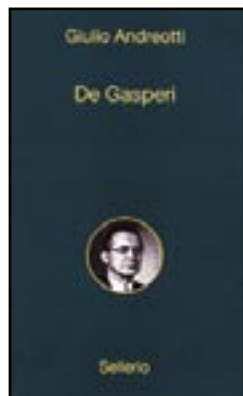
DE GASPERI

Storia, Memoria, Attualità

Rubbettino

Pag. 377 Euro 24.00

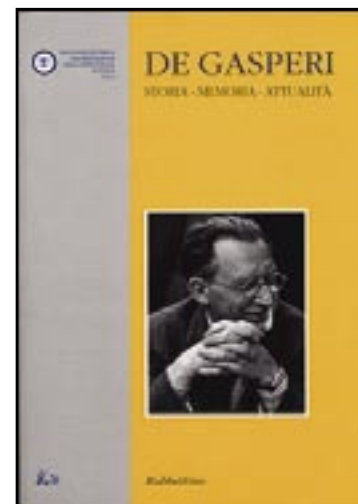
L'eredità politica di De Gasperi protagonista in libreria. Tra i molti volumi usciti negli ultimi mesi ne segnaliamo due editi da Rubbettino e da Sellerio. Si tratta di "De Gasperi - storia, memoria, attualità"



a cura di Amos Ciabattoni e Armando Tarullo e "De Gasperi" di Giulio Andreotti che è presente con il contributo di apertura anche del primo volume. La pubblicazione di "De Gasperi, storia, memoria, attualità" è promossa dalla Associazione per la Valorizzazione della Democrazia in Italia in collaborazione con la Fondazione De Gasperi. Il libro, scrive Franco Nobili in apertura, "va considerato non soltanto un corredo per la memoria, ma soprattutto un compagno di percorso per il corretto cammino di chi governa l'Italia avuta in eredità da uomini grandi come Alcide De Gasperi. E da chi è governato." Anche questa pubblicazione - prosegue poi Nobili - si colloca tra i frutti delle molte iniziative programmate in occasione del

cinquantesimo anniversario della morte dello statista trentino "e attesta e onora la comune intenzione di contribuire a far vivere Alcide De Gasperi nella memoria degli italiani che soprattutto a lui debbono la democrazia, la Libertà, il benessere e una incredibile rinascita dell'Italia come nazione e popolo. E quindi riportare all'attualità il suo pensiero e il suo esempio". Quanto all'agile volumetto che Giulio Andreotti dedica allo statista trentino, scrive Sergio Valzania nella nota introduttiva, l'immagine che ne emerge "è ben lontana da quella dell'arbitro o

anche del mediatore". Ne emerge un'idea politica legata al rischio, alla decisione, alla responsabilità, alla possibilità di commettere errori, alle elezioni come scelta della direzione nella quale mettersi in marcia.



due volumi dell'Archivio di Stato

*Due volumi dell'Archivio di Stato*

## Verbali di governo

"Il tempo si è rivelato galantuomo nei confronti di Alcide De Gasperi. (...) Il consenso pressoché unanime che caratterizza oggi il giudizio sulla sua leadership è un risultato soprattutto degli ultimi tempi, quando dopo la crisi della prima Repubblica, se ne è cominciato a tracciare dei bilanci". Lo scrive Aldo G. Ricci, Sovrintendente all'Archivio Generale dello Stato, nell'introduzione ai due tomi dei Verbali del Consiglio dei Ministri maggio 1948-Luglio 1953 pubblicati in edizione critica dallo stesso Archivio centrale dello Stato. Sono queste le premesse, annota ancora Ricci, che hanno consentito di vedere sotto una diversa luce, in particolare, la difficile scelta atlantica maturata dal governo in quel periodo. Allo stesso modo, si legge ancora nell'introduzione, si sono presentati sotto una luce diversa le grandi riforme intra-

prese in quegli anni: dalla riforma agraria alla istituzione della Cassa per il mezzogiorno, dall'adesione al piano Marshall alla scelta europeista, dalla firma del patto Atlantico al varo del piano per il lavoro. Studiando gli anni della grande crescita economica e poi del centro sinistra, è emerso chiaramente che senza gli interventi varati nell'età degasperiana - afferma Rossi - non ci sarebbe stato il boom successivo e non ci sarebbe stato l'allargamento della maggioranza che si espresse poi nel centrosinistra.



*Tra immigrazione e integrazione*

# L'ospite straniero

**Enzo Bianchi**

ERO STRANIERO E MI AVETE  
OSPITATO

Rizzoli

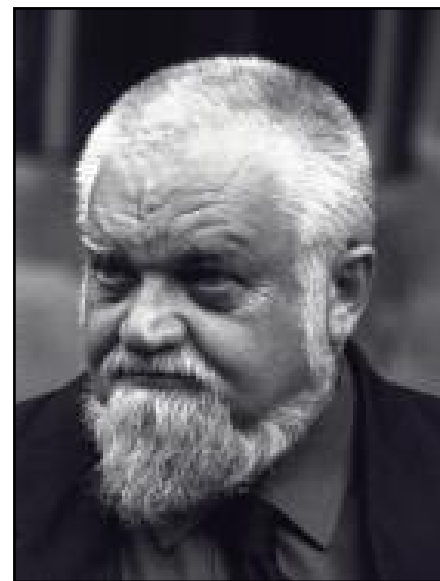
Pag. 119 Euro 15.00

Immigrazione e accoglienza. Che fare. Le risposte ci sono, nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Le cerca Enzo Bianchi, il fondatore e priore della Comunità di Bose, piemontese di Castel Boglione, nel suo ultimo libro dal titolo "Ero straniero e mi avete ospitato". E' etico, si chiede l'autore, accogliere qualcuno senza potergli fornire casa, pane, vestiti e, soprattutto, una sog-



gettività ed una dignità nel nostro corpo sociale? Enzo Bianchi, con grande sensibilità e profonda conoscenza dei sacri testi, analizza la condizione dello straniero per riscoprire le origini dell'ospitalità del pellegrino, dell'apertura al viandante, che sono al centro dell'etica cristiana. Ne risulta un volumetto ricco di suggestioni per cristiani e non, un invito a riflettere sulla nostra capacità di accogliere il diverso in quanto "altro se stesso". Fare spazio all'altro, è in sintesi la

tesi del priore di Bose, direttore tra l'altro della rivista biblica "Parola, Spirito e Vita" e collaboratore di numerose testate tra cui i quotidiani La Stampa e Avvenire, significa innanzitutto arricchire la propria identità, aprirle orizzonti nuovi, mettere ali alle nostre radici.



*Il sondaggio indispensabile*

# Chi influenza il voto

**Nando Pagnoncelli**

**Andrea Vannucci**

L'ELETTORE DIFFICILE

Cosa influenza il voto degli italiani?

Il Mulino - AREL

Pag 182 Euro 14.00

Undici anni dopo "L'elettore sconosciuto" Arel e Il Mulino pubblicano "L'elettore difficile", un'indagine che affronta a tutto campo lo studio dell'orientamento elettorale attraverso l'analisi di dati inediti che arrivano alla vigilia delle elezioni politiche dell'aprile 2006. Firmano il libro Nando Pagnoncelli e Andrea Vannucci, con una prefazione di Gabriele Calvi. Il volume propone i risultati di indagini che raccontano di un elettorato restio a mutare gli orientamenti di voto, difficile da smuovere nelle sue convinzioni,

molto più attento alle informazioni economiche e sociali offerte dalla vita quotidiana che ai discorsi degli uomini politici. Gli autori, un esperto di ricerche sociali e di mercato, uno statistico e un docente di psicologia sociale, propongono metodi originali di analisi che consentono di capire meglio come si segmenta l'elettorato, come si configurano e si evolvono le intenzioni di voto e che cosa le può influenzare. Conclusione: la ricerca demoscopica è uno strumento irrinunciabile al servizio della strategia politica.



*Il Premio che anticipa i Nobel*

## Venticinque volte Grinzane

*Tra bilanci, progetti e promozione della cultura*

Nel 2006 il Premio Grinzane Cavour compie venticinque anni; un traguardo prestigioso, che corona un'intensa attività, realizzata – sia in Italia sia a livello internazionale – nell'ambito della presentazione, dello studio e della promozione del libro, della lettura e delle diverse identità linguistiche e letterarie presenti nel mondo. Il Premio, nel corso degli anni, si è andato configurando sempre più come una vera e propria fondazione culturale al servizio della letteratura, dei giovani e della cultura del territorio, memore del vincolo indissolubile che lega i grandi scrittori piemontesi di ogni tempo alla loro terra d'origine. Caratterizzato da una formula attenta alla valorizzazione della realtà giovanile, grazie ad una serie di premi ed iniziative collaterali ad essa destinati ed al coinvolgimento diretto di giurie studentesche italiane ed estere, il Premio ha saputo, fin dai suoi esordi, precorrere ed accompagnare le tendenze culturali del momento, anticipando, in molti casi, a dimostrazione della sua vocazione internazionale, il verdetto del maggior riconoscimento letterario planetario: il Premio Nobel. Costituiscono la prestigiosa schiera dei Nobel anticipati dal Grinzane José Saramago, John Maxwell Coetzee, Günther Grass, Nadine Gordimer, Wole Soyinka, Vidya-dhar S. Naipaul. Lavori e progetti

realizzati dal 1982 ad oggi hanno investito la conoscenza e la valorizzazione del territorio in tutte le sue espressioni, dalle opere artistiche ed architettoniche alla cultura materiale, nella consapevolezza dell'importanza che la promozio-



*Giuliano Soria con il Premio Nobel José Saramago*

ne del patrimonio locale riveste ai fini di uno sviluppo organico ed equilibrato. Nell'intento di suggellare questo suo profondo legame con il territorio, nel 1994 il Premio Grinzane Cavour si è fatto promotore del Parco Culturale, progetto riferito agli ambiti territoriali delle Langhe, del Roero e del Monferrato, le cui finalità spaziano dal recupero ambientale e paesaggistico alla valorizzazione della cultura materiale e letteraria che di questi luoghi è espressione.

In occasione dei suoi 25 anni, il Premio ha deciso di restituire al territorio astigiano uno dei suoi monumenti più significativi, il Castello Rorà di Costigliole d'Asti,

sede principale del Parco Culturale e teatro, nella seconda metà dell'Ottocento, del tragico destino di Virginia Oldoini, la Contessa di Castiglione, ambasciatrice presso Napoleone III per volontà di Cavour e del Re Vittorio Emanuele II. Ad un nuovo look si affiancherà una destinazione innovativa: al termine dell'intervento è previsto infatti il trasferimento all'interno del Castello del Museo del Territorio del Sud Piemonte,

una collezione permanente della cultura materiale e dell'immaginario, letterario e no, di un'area riconducibile a Langhe, Roero e Monferrato. All'interno del Castello, all'ultimo piano, sarà inoltre allestita una foresteria che servirà da casa per tutti gli scrittori che vorranno cimentarsi con il territorio come fonte di ispirazione (sul modello di quanto già fatto nel

2003 con l'iniziativa Scrittori in Vendemmia). Situato nel cuore di una zona, quella dell'Alto Monferrato, dove l'economia è prevalentemente legata alle attività agricole e vinicole, il restyling del Castello di Costigliole rappresenta il completamento di quell'idea di Parco Culturale nata per rinsaldare il legame con il territorio inteso come un patrimonio.

Al programma di recupero si aggiunge anche il Palazzo Grinzane, già dimora dei conti Lanza-vecchia di Buro, situato nell'antica Rocca di Costigliole, che sarà restituito alla cittadinanza dopo anni di degrado e avrà una triplice funzione: area espositiva del Premio Grinzane Cavour, albergo e ristorante di lusso.

## Dibattito sulla legge 164 del '92 DOC da rifare?

Quale futuro per le Denominazioni d'Origine?

di Carlo Cerrato

La legge 164 del 92, nota anche come legge Goria, allora Ministro dell'Agricoltura che introdusse la nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini si avvia a compiere 15 anni. Ai primi di agosto il neo ministro delle politiche agricole Paolo De Castro ha firmato un decreto sulla razionalizzazione dei controlli per i vini a denominazione di origine che non ha richiamato particolari attenzioni. Quel decreto, ha poi confermato De Castro in diverse dichiarazioni alla stampa specializzata "è un primo passo. Il provvedimento permette di dare immediata risposta alle esigenze di tutela e trasparenza grazie al nuovo ruolo di vigilanza assegnato all'ispettorato centrale repressione frodi. Allo stesso tempo, con la riapertura dei termini per i programmi di sperimentazione, diviene possibile sperimentare specifici interventi mirati al controllo della qualità oggi particolarmente sentiti in talune denominazioni e realtà regionali. Alla base di tale provvedimento si pone la volontà di orientare anche il sistema vino a denominazione verso il modello già in essere per le Dop e le Igp e basato sul sistema del controllo ad opera di organismi terzi e sulla vigilanza quale competenza dell'autorità pubblica". Il decreto del 4 agosto ha aggiunto ancora il ministro "è un importante pas-



Il ministro Paolo De Castro

so che dovrà essere completato a breve da ulteriori interventi che permettano agli operatori del sistema vino doc di avere un quadro di riferimento definitivo e certo, a partire dai necessari adeguamenti della legge n 164/92". Negli ultimi quindici anni il settore vitivinicolo ha subito profondi cambiamenti. È diminuita la produzione ed è cresciuta la qualità, è aumentato il valore strategico del settore. I prodotti del vigneto rappresentano almeno il venti per cento del Made in Italy alimentare nel mondo con punte del 40 per cento su mercati importanti come Canada, Stati Uniti e Giappone. Il vino è diventato moda e può restarlo anche se la congiuntura sfavorevole non induce agli entusiasmi. A poco più di un secolo dal primo tentativo di regolamentare il settore di cui fu protagonista il parlamentare albese Teobaldo Calissano e a quindici anni dalla legge 164 firmata dall'astigiano Giovanni Goria si è ormai aperta quindi una fase di riflessione su quelle che dovranno essere le regole che porteranno il comparto oltre gli anni venti del duemila. Molte firme di primo piano sono già intervenute con interventi dalle sfumature diverse da cui emerge in sintesi che la legge 164 non è da buttare. Ma occorre adottare un assetto legislativo che guardi alle nuove esigenze e ai mercati ester". Anche L'Albero si propone di dare un contributo a questo dibattito dedicando spazi di documentazione e aprendo le proprie pagine, dai prossimi numeri, ad interventi di imprenditori, tecnici, docenti e politici.

so che dovrà essere completato a breve da ulteriori interventi che permettano agli operatori del sistema vino doc di avere un quadro di riferimento definitivo e certo, a partire dai necessari adeguamenti della legge n 164/92". Negli ultimi quindici anni il settore vitivinicolo ha subito profondi cambiamenti. È diminuita la produzione ed è cresciuta la qualità, è aumentato il valore strategico del settore. I prodotti del vigneto rappresentano almeno il venti per cento del Made in Italy alimentare nel mondo con punte del 40 per cento su mercati importanti come Canada, Stati Uniti e Giappone. Il vino è diventato moda e può restarlo anche se la congiuntura sfavorevole non induce agli entusiasmi. A poco più di un secolo dal primo tentativo di regolamentare il settore di cui fu protagonista il parlamentare albese Teobaldo Calissano e a quindici anni dalla legge 164 firmata dall'astigiano Giovanni Goria si è ormai aperta quindi una fase di riflessione su quelle che dovranno essere le regole che porteranno il comparto oltre gli anni venti del duemila. Molte firme di primo piano sono già intervenute con interventi dalle sfumature diverse da cui emerge in sintesi che la legge 164 non è da buttare. Ma occorre adottare un assetto legislativo che guardi alle nuove esigenze e ai mercati ester". Anche L'Albero si propone di dare un contributo a questo dibattito dedicando spazi di documentazione e aprendo le proprie pagine, dai prossimi numeri, ad interventi di imprenditori, tecnici, docenti e politici.

so che dovrà essere completato a breve da ulteriori interventi che permettano agli operatori del sistema vino doc di avere un quadro di riferimento definitivo e certo, a partire dai necessari adeguamenti della legge n 164/92". Negli ultimi quindici anni il settore vitivinicolo ha subito profondi cambiamenti. È diminuita la produzione ed è cresciuta la qualità, è aumentato il valore strategico del settore. I prodotti del vigneto rappresentano almeno il venti per cento del Made in Italy alimentare nel mondo con punte del 40 per cento su mercati importanti come Canada, Stati Uniti e Giappone. Il vino è diventato moda e può restarlo anche se la congiuntura sfavorevole non induce agli entusiasmi. A poco più di un secolo dal primo tentativo di regolamentare il settore di cui fu protagonista il parlamentare albese Teobaldo Calissano e a quindici anni dalla legge 164 firmata dall'astigiano Giovanni Goria si è ormai aperta quindi una fase di riflessione su quelle che dovranno essere le regole che porteranno il comparto oltre gli anni venti del duemila. Molte firme di primo piano sono già intervenute con interventi dalle sfumature diverse da cui emerge in sintesi che la legge 164 non è da buttare. Ma occorre adottare un assetto legislativo che guardi alle nuove esigenze e ai mercati ester". Anche L'Albero si propone di dare un contributo a questo dibattito dedicando spazi di documentazione e aprendo le proprie pagine, dai prossimi numeri, ad interventi di imprenditori, tecnici, docenti e politici.

so che dovrà essere completato a breve da ulteriori interventi che permettano agli operatori del sistema vino doc di avere un quadro di riferimento definitivo e certo, a partire dai necessari adeguamenti della legge n 164/92". Negli ultimi quindici anni il settore vitivinicolo ha subito profondi cambiamenti. È diminuita la produzione ed è cresciuta la qualità, è aumentato il valore strategico del settore. I prodotti del vigneto rappresentano almeno il venti per cento del Made in Italy alimentare nel mondo con punte del 40 per cento su mercati importanti come Canada, Stati Uniti e Giappone. Il vino è diventato moda e può restarlo anche se la congiuntura sfavorevole non induce agli entusiasmi. A poco più di un secolo dal primo tentativo di regolamentare il settore di cui fu protagonista il parlamentare albese Teobaldo Calissano e a quindici anni dalla legge 164 firmata dall'astigiano Giovanni Goria si è ormai aperta quindi una fase di riflessione su quelle che dovranno essere le regole che porteranno il comparto oltre gli anni venti del duemila. Molte firme di primo piano sono già intervenute con interventi dalle sfumature diverse da cui emerge in sintesi che la legge 164 non è da buttare. Ma occorre adottare un assetto legislativo che guardi alle nuove esigenze e ai mercati ester". Anche L'Albero si propone di dare un contributo a questo dibattito dedicando spazi di documentazione e aprendo le proprie pagine, dai prossimi numeri, ad interventi di imprenditori, tecnici, docenti e politici.

La FONDAZIONE  
GIOVANNI GORIA  
ringrazia:



FONDAZIONE CRT



L'ALBERO

Periodico on-line  
della Fondazione Giovanni Goria  
N. 4/2006  
Autorizzazione Tribunale di Asti  
n. 5/06 del 16/03/06  
Piazza Roma 13 - 14100 ASTI  
Tel. 0141 599468 - Fax 0141 351593  
info@fondazionegoria.it  
www.fondazionegoria.it  
Direttore Responsabile:  
**Mario Sarcinelli**  
Redazione:  
Silvana Barbalato, Carlo Cerrato,  
Roberta Favrin, Marco Goria  
Segreteria:  
Sara Zuccotto  
Progetto grafico:  
Massimiliano Stella  
Impaginazione:  
Pop-Art Studio